Non solo commercio. In commissione consiliare approda il "Piano": le idee ci sono, ma chi dovrà realizzarle?

O commissione o un manager per il rilancio di piazza Verdi

Il presidente del Quartiere: negozi "deteriorati", urge un'inversione di tendenza

Tutto è bene quel che finisce bene, diceva il Nick Carter del compianto Bonvi. Ma adesso, sul piano di valorizzazione commerciale di piazza Verdi - e più ampiamente sullo sviluppo e la riqualificazione che si intende portare avanti per l'intera area - bisogna aspettare l'ultimo che chiuda la porta. Il dibattito delle tre commissioni consiliari, in sala Bianca, ha trovato tutti concordi: maggioranza, minoranze, associazioni di categoria. Una comunione di intenti così marcata da mettere sospetti. L'assessore Santandrea conclude la lettura dei principi fondamentali del piano di valorizzazione commerciale dell'area, e tutti sono d'accordo sull'importanza del progetto. Due punti focali: il presidente di quartiere San Vitale, Carmelo Adagio, invoca una rapida «inversione di tendenza» per frenare il deterioramento del tessuto commerciale. Poi la possibile ipotesi di divieto di cambio di destinazione d'uso dei locali commerciali: da un lato condivisibile per evitare il proliferare dei negozi monogenere, dall'altro in controtendenza rispetto alla legge Bersani sulle liberalizzazioni.

SOGGETTO UNICO. L'idea di definire un soggetto unico che coordini le attività e abbia responsabilità nella definizione del tessuto commerciale dell'area, mette tutti d'accordo. Ma con un distinguo: per alcuni il soggetto deve essere composto da un tavolo interistituzionale, al quale siedano tutti i soggetti pubblici e privati che hanno interessi di varia natura nella zona: dal Comunale all'Università, finanche alla Pinacoteca, senza dimenticare i comitati dei residenti, le associazioni di categoria, il Comune eccetera eccetera. Sembra tuttavia privilegiata un'altra ipotesi volta a definire il «soggetto unico» in un Town center manager che sia investito dalle istituzioni e risponda direttamente al Comune del suo operato; la terza via sta in mezzo: ovvero un Town center management, cioè una commissione. Scoglio, pare, non insormontabile. La consigliere Ds Naldi plaude all'impostazione del documento politico: «Siamo all'inizio di un piano d'area», dice («E meno male che è l'inizio» bisbiglia Sisti, dei comitati residenti), e invoca l'efficienza amministrativa per la gestione. «Se non c'è una mente tutto diventa casualità, improvvisazione, contraddizione». E i tempi? Riepilogando con abituale chiarezza espositiva, Paolo Natali (Margherita) nota l'assenza della tempistica del piano «importante, se non si rischia l'indeterminazione». E invoca flessibilità sul tema ancora molto dibattuto della pedonalizzazione dell'area. ■ DI.COS